Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T Torino - S. E. M. Abbiategrasso, Venezia, Mestre, Varese, Aosta - Sottosezione «Montagna» - Fior di Roccia» Milano - Sci Club «Penna nera» Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XV - N. 19
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 OTTOBRE 1946
Una copia L. 5
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 100 — Sostenitore L. 400 — Benemerito L. 800 (C. C. post. 3-27979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 15 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 9 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

L'ultimo addio alle montagne

Come è stata recuperata la salma di Gervasutti

«Gervasutti è caduto!»

Occhi di guide svegliate nel primo sonno, che si spalancano a dimostrare una profonda incredulità; frasi mozze, gesti come dire «impossibile» di altre guide che, raggiunte dalla notizia al caffè o nella villa del loro signore col quale stavano concretando l'ultima corsa della stagione, si avviano verso casa a prepararsi per la spedizione di soccorso, senza neppur salutare.

Dopo un quarto d'ora — sono le 23,30 — siamo riuniti, otto guide e due portatori, presso due macchine che ci porteranno sino alla Palud per prendere la funivia; Bertholier ci spiega intanto che egli ha ricevuto l'allarme un'ora fa dal rifugio Torino: Gervasutti è precipitato dai pilastri del M. Blanc de Tacul mentre scendeva a corda doppia; egli è appeso alle corde sopra la crepaccia terminale, corpo straziato da una caduta di varie centinaia di metri; Gagliardone è invece ancora in parete.

Non ci nascondiamo la difficoltà dell'impresa e la necessità di agire con la massima velocità.

*

A mezzanotte siamo al Pavillon du M. Frety. Una brevissima sosta per controllare il materiale. Esco sul piazzaletto del rifugio, nella notte ovattata di silenzio e di nebbie.

«Gervasutti è morto. Gervasutti è morto!»

E' una campana a martello che batte nel più profondo del cuore, che rintrona sempre ugualmente disperata nelle tempie.

Una lama di luce filtra all'esterno da una finestra; folate di nebbia l'attraversano ad intevalli regolari, ora più chiare, ora — per brevi attimi — più scure: quando passano le più scure sembra quasi di sentire un lieve fruscio.

«Gervasutti è morto!»

Sono le forme incorporee, evanescenti dei Caduti della montagna che salgono con noi a raccogliere le spoglie martoriate per portarle via con sè — spirito e corpo — nella pace delle loro tombe. In testa quelli che sono già stati legati alla Sua corda e che l'hanno preceduto nell'olocausto estremo: Boccalatte, Piolti, Frattola, poi via via tutti gli altri, alpinisti e guide, Mummery, Croz, Preuss, Rey, Welzembach, Carrel, Gilberti, Castagneri, Crétier, Bron, Castiglioni, Comici, Ratti, Maquignaz, Esposito, Caldart...

Presto! Dobbiamo partire anche noi; chè abbiamo ancora nelle mani la forza per arrampicarci sino al corpo martoriato, nelle braccia e nei garretti la potenza e nel petto il fiato per arrancare sui ripidi pendii del ghiacciaio trascinando la slitta sulla quale lo comporremo.

*

Dieci giorni della montagna nella notte verso il Colle del Gigante, verso il loro dovere, verso un dovere che essi oggi sentono — come mai — delicato, doloroso, tremendo: essi, che consideravano Gervasutti uno dei loro, perchè come loro conosceva i rischi e la potenza della montagna, perchè come loro, se pure sotto diverso aspetto, ne aveva fatto ragione di vita, perchè anche più di loro (e lo riconoscevano senza che l'orgoglio personale insito in ognuno di noi se ne lamentasse), Egli aveva corso le vie più ardue e più aspre della montagna.

E son certo che nessun riconoscimento più profondo del valore dello Scomparso sia uscito da bocca umana, di quello pronunciato da uno di noi montanari che ha detto — e il ritmo cadenzato e cupo dei nostri passi fece da sfondo al rude fluire della frase in parole: «In questi ultimi tre anni il Blanco non ha voluto vittime perchè sapeva di attenderne una che ne valeva altre cento».

*

Giungiamo al rifugio Torino ove otteniamo più ampie notizie dalla guida Meseyller e dal portatore Bron che sono rientrati solo a notte fatta, dopo essersi spinti ad un centinaio di metri dal corpo di Gervasutti ed aver comunicato chiaramente con Gagliardone che — rimasto senza corda — aveva già disceso nel tardo pomeriggio circa duecento metri di parete in arrampicata libera, sino all'orlo dello strapiombante salto iniziale; egli aveva assicurato di essere incolume e ben attrezzato per la notte; si raccomandava solo di andar presto, la mattina, in suo soccorso.

*

Un'altra breve sosta; quindi, formate le cordate, ci inoltriamo sul ghiacciaio.

«Gervasutti è morto, Gervasutti è morto!»

No, non lo possiamo ancora credere: noi stiamo partendo — nella luce diffusa della luna che quassù trionfa delle nebbie della pianura — per una delle nostre corse, così come siamo partiti tante altre volte sino ad ieri; Gervasutti sta bivaccando tranquillo su di un breve ripiano di quello spalto formidabile di granito rossigno cui tante volte abbiamo alzato lo sguardo nel traversare il ghiacciaio del Gigante.

Poi — a contrasto — un groppo indefinibile alla gola nel pensare al momento in cui potremo raggiungere Gagliardone per ridonarlo alla vita.

*

Intanto ci avviciniamo sempre più alla base del M. Blanc de Tacul che ora ci sovrasta in tutta la sua immane potenza di pilastri granitici e di canaloni ghiacciati: uno degli ambienti più selvaggi del Bianco.

Alle prime luci dell'alba — un'alba caliginosa e calda, ed il ghiacciaio è una pappa nella quale si sprofonda sino a mezza gamba — siamo sotto il gran pilastro di destra.

Un punto bianco sulla parete di fronte a noi: una cosa che non fa parte della montagna e che — più ci avviciniamo — più ci rivela la tremenda verità: la Vittima da ricuperare.

Un richiamo verso l'alto: una voce che risponde e ci tranquillizza sulla sua sorte: la vita da salvare.

*

Ogni preparativo è fatto in silenzio: ognuno sa qual'è il suo posto di responsabilità: non c'è chi debba rischiare di più o di meno; per tutti noi il rischio è uguale perchè si concretizza nel nostro dovere.

Le guide Laurent Grivel, Toni Gobbi e il portatore Eugenio Bron saliranno lo spalto iniziale del pilastro per giungere a Gagliardone e dargli la possibilità di scendere; le guide Prosper Bertholler, Silvano Salluard, Mario Rey, Eliseo Croux, Marcello Meseyller, Leon Bron ed il portatore Vuiller Marcello ricupereranno la salma, coadiuvati dalle guide François Thomasset, Francis Salluard e dai portatori Mario Cosson e Attilio Truchet, che poi si fermeranno presso l'attacco, pronte ad intervenire in aiuto della cordata che sale verso Gagliardone, qualora sorgessero impreviste difficoltà.

*

Ci avviciniamo, lungo la ripida lingua ghiacciata, alle placche cui si appoggiano per l'ultima volta le mani inerti di Gervasutti.

Il nostro cuore è attanagliato da una morsa di dolore dinanzi al tremendo spettacolo: un dolore che ognuno di noi tiene chiuso — ma non meno potente — dentro di sè. Poche parole si levano ogni qual tratto nel silenzio opprimente della montagna.

Superiamo un breve, ma duro passaggio e raggiungiamo la salma: incombente su di noi il pericolo che il disgelo scarichi sassi e ghiaccioli che rivestono, brillando al primo sole, tutte le placche sovrastanti.

Certo la prudenza consiglierebbe di sganciare sollecitamente la salma dalla roccia e lasciarla scivolare da sola sul ripido pendio: essa, saltate le due crepacce marginali, andrebbe a fermarsi sul ripiano del ghiacciaio, là in fondo.

Ed è invece con cura infinita, materna, che la leghiamo alle nostre corde e la caliamo dolcemente dolcemente fino dove possiamo comporla nella taboga che lenta s'avvia verso il rifugio Torino.

*

Gervasutti dà così l'addio alle montagne che lo videro infinite volte vittorioso sulla loro vetta: dall'orizzonte guardano il Grepon, i Dru, la Verte che furono méta della Sua prima campagna alpinistica nel gruppo del Bianco; egli passa sotto les Aiguilles du Diable, le Petit e le Grand Capucin, sotto il Pic Adolf, lascia a destra il Maudit; ecco, là in fondo, di scorcio, le pareti Nord delle Jorasses e del Dru...

La slitta scivola penosamente nella neve molle, ed il suo scivolare sembra un lamento.

Sentiamo quanto triste sia questo distacco che è distacco definitivo dalla montagna e distacco da noi, che di essa siamo parte perchè ne siamo i figli: la nostra mente vaga dietro pensieri inconsistenti, inafferrabili, al centro del quale c'è una maschia figura che ricordiamo piena di vita e di attività, c'è una voce che non riudremo più pacatamente evocare lo svolgersi d'un itinerario, l'avventura a lieto fine nella tormenta, la tecnica occorrente per superare un dato passaggio.

«Gervasutti è morto!»

*

Intanto la cordata che sale verso Gagliardone ha progredito sensibilmennte: lungo il canalino d'attacco della via Boccalatte essa si è portata già quasi alla sua altezza, ed egli è lì, affacciato ad un ronchione di granito, che assiste calmissimo ai nostri progressi.

Si tratta ora di traversare sino a lui per un succedersi di costoloni a placche compattissime, intercalate da canalini di vetrato; in alto rossi tetti dai quali pendono fantastiche, lunghissime stalattiti di ghiaccio.

Guadagnamo pazientemente metro per metro la distanza che ci separa da Gagliardone... ecco, siamo a non più di quindici metri. Grivel lancia un capo del cordino... una volta, due volte, la terza è la buona.

Un grido di gioia esce dalle nostre bocche, ma più ancora dai nostri cuori. Abbiamo salvato un uomo, abbiamo adempiuto ancora una volta il nostro dovere sino alla fine.

Una guida di Courmayeur

Onoranze a Udine

- La Società Alpina Friulana Sezione di Udine del C.A.I., ha aperto la sottoscrizione per l'iscrizione del nome dell'Accademico Giusto Gervasutti quale Socio ad memoriam.

Due altre vittime del Bianco:

la guida Meseyller ed il portatore Vuiller

A distanza di una settimana dalla morte di Gervasutti, il Bianco ha voluto due nuove vittime: la guida Marcello Meseyller, di anni 40, ed il portatore Marcello Vuiller, di anni 34, entrambi di Courmayeur.

Essi erano partiti dal rif. dell'Aiguille du Midi la mattina del 24 settembre, con il geom. Allaria (addetto alle operazioni di rilevazione e misurazioni per il Traforo del M. Bianco), ch'essi avevano già accompagnato sul M. Bianco, sul Dente, sul Moine, sulla Tour Ronde e sul Maudit, vette sulle quali erano state innalzate le apposite paline per le misure di triangolazione.

Mèta della cordata — della quale faceva parte anche l'assistente Ubaldo Rey — era nuovamente la vetta del Maudit. I quattro seguirono per circa tre ore l'itinerario di salita alla vetta del Bianco, quindi poggiarono verso la cresta del Maudit, sulla quale pervenirono verso le 8,45; ivi giunti, fu fatta una breve sosta, dopo la quale la cordata riprese l'ascensione lungo la linea di cresta che in quel tratto è malfida per le recenti nevicate e le giornate di vento: purtroppo non erano ancora stati percorsi che pochi passi allorchè un'enorme cornice sprofondò inghiottendo nel vuoto pauroso che si aperse sotto di loro, la guida che procedeva, il portatore nonchè il geom. Allaria, mentre l'assistente — ultimo della cordata — riusciva con ammirevole prontezza a fare un balzo verso il pendio opposto ed a trattenere la corda.

Purtroppo però la corda — certo tagliata da qualche blocco di ghiaccio — si spezzò tra il geometra ed il Vuiller, cosicchè guida e portatore precipitarono con un balzo di più che mille metri, sul sottostante ghiacciaio del versante della Brenva.

Riuscito il geometra Allaria a togliersi, dopo non poco lavorio, dalla pericolosissima posizione, i due scampati ridiscesero alla Capanna dell'Aiguille de Midi e quindi si portarono al rif. Torino, dando l'allarme.

Già alle 14,30 dello stesso giorno una prima cordata composta dalla guida cav. Leon Bron, custode del rifugio, dal portatore Abele Pession di Valtournanche, addetto alle funivie del M. Bianco, nonchè dal carabiniere Bertolotti del posto al confine, partiva per il bivacco della Fourche, dal quale rientrava in serata avendo potuto sincerarsi che ormai più alcun soccorso poteva esser recato ai due caduti, le cui salme giacevano martoriate ai piedi della parete del Maudit. Le guide Salluard Francis, Salluard Silvano, il portatore Eugenio Bron, e l'operaio delle Funivie Riccardo Broglio, si recavano intanto anch'esse al bivacco della Fourche ove pernottavano; raggiunte da un altro numeroso gruppo di guide salite da Courmayeur con a capo il vicepresidente della Società Guide Edoardo Bareux, cui si accompagnavano Evaristo Croux, Eliseo Croux, Laurent Grivel, Marcello Mussillon, Mario Rey, Eugenio Jordaney ed i portatori Emilio Brocherel, Eugenio Brocherel, Mario Puchoz, la mattina dopo esse si portavano presso le due salme che pietosamente composte venivano portate sino al rif. Torino con un non facile percorso che superò la bastionata della Fourche.

I funerali delle nuove vittime del M. Bianco seguirono venerdì 27 e furono un'attestazione di affetto e di fraternità che la famiglie delle guide volle dare ai due valorosi caduti del dovere: infatti, oltre a tutte le guide di Courmayeur che avevano preso il lutto, erano presenti le rappresentanze delle guide della Valtournanche, nonchè quelle di Chamonix e di Argentière. La mesta cerimonia assurse così un significato profondissimo che è dimostrazione di quanto l'amore alle proprie montagne, ai propri compagni di professione e alla propria missione, sappia unire i valligiani nel nome di una fratellanza che supera ogni confine posto da mano d'uomo sui crinali delle Alpi.

L'opera delle "Chiesette Alpine" e il C. A. I.

Quando in una delle ultime tornate del Consiglio generale del C.A.I., trattandosi della costituzione e ricostituzione di nuove e vecchie Commissioni, mi permisi di avanzare la proposta che ne venisse nominata una, la quale si occupasse della costruzione, ricostruzione e manutenzione, dell'arredamento e dell'officiatura dei vari edifici sacri, che sorgono ormai numerosi sulle nostre montagne, non pensavo certo che essa avrebbe potuto comunque intaccare quel principio di «areligiosità», al quale (come a quello di «apoliticità») il sodalizio si è sempre rigorosamente tenuto e vuole e deve rimanere costantemente ligio.

Mi era parso opportuno far presente la necessità che, specie per quei sacri edifici, i quali, sorgendo accanto ai nostri rifugi, rientrano con questi e come questi a far parte del patrimonio immobiliare delle varie Sezioni del C.A.I., avesse a interessarsi una apposita Commissione.

Per completare la mia proposta, aggiungevo che il C.A.I. non sarebbe stato direttamente chiamato al disimpegno di una simile mansione, ma avrebbe dovuto soltanto limitarsi a riconoscere e a veder funzionare, magari sotto la sua egida, come Commissione o Ente funzionante, quell'Opera delle «Chiesette alpine», che, esplicando la sua attività anche al di fuori della Sezione C.A.I. di Brescia, in seno alla quale ebbe a sorgere, è ormai nota agli amanti e ai frequentatori della montagna e da molti di questo anche aiutata.

Ciò avrebbe dovuto conservare al C.A.I. quel suo carattere statutario di «areligiosità», che, intendiamoci, non si deve confondere, come, del resto, non si è mai confuso, con un «agnosticismo religioso» e quello ancora, non del tutto trascurabile, di liberarlo da ogni preoccupazione economico-finanziaria, in quanto l'Opera suddetta avrebbe funzionato da sè, con mezzi propri, senza gravare adunque in modo alcuno sul patrimonio del C.A.I. e delle sue Sezioni, pur mantenendo con l'uno e con le altre quei rapporti di intesa e di collaborazione che avrebbero dovuto tornare a vantaggio di ambe le parti.

Ma qualcuno raggrinzò egualmente il naso a questo «odor di sagrestia» e la mia proposta, non ostante il consenso di altri consiglieri che la ritenevano logica e opportuna e tale da dover essere almeno vagliata e discussa, cadde per il momento per esserne rimandata ad altro tempo la trattazione.

Ora, però, pensandoci meglio e data anche la non entusiastica accoglienza fattale da qualche collega e per la tranquillità di coscienza di costoro e per la buona pace di quel consigliere che ebbe a suggerire che della cosa, se mai, avrebbe dovuto interessarsi direttamente il Papa (sic!), i dirigenti dell'Opera «Chiesette alpine» preferiscono ritornare sulle loro precedenti decisioni e ritirare senz'altro la proposta avanzata a mezzo del sottoscritto, preoccupati, tra l'altro e non poco del pericolo che una qualsiasi ingerenza, sia pure indiretta, da parte di chicchessia, possa comunque isterilire la sua feconda attività e le sue iniziative, a scapito magari dei fini che essa si propone e che sono contenuti nel suo programma di azione, là dove si dice che essa «tende alla valorizzazione spirituale e materiale della montagna e a perpetuare la mistica e solenne pace dei monti, con opere durature di fede e di amore, il ricordo dei gloriosi Caduti per la Patria».

Avv. Giovanni Brunelli
(del Consiglio Generale del CAI)

A quattro pagine uscirem o col 1° gennaio 1947

Avremo così spazio per la pubblicazione di un più esteso notiziario, di articoli vari, di scritti letterari, ecc.

Occorre però l'aiuto di tutti i lettori, accettando l'aumento che necessariamente dovremo apportare alla quota d'abbonamento e che prevediamo si aggirerà od oltrepasserà di poco il 50 per cento.

La solita solfa: i rifugi

È immorale...

che i gerenti di certi rifugi del C. A. I. arricchiscano in pochi anni sfruttando il basso canone di affitto mentre le Sezioni proprietarie non sanno a che Santo votarsi per uscire dalle strettezze finanziarie del momento.

È inconcepibile...

che, nei suddetti rifugi i soci del C. A. I. vengano appena tollerati mentre ogni attenzione è rivolta ai villeggianti che possono spendere nei pranzi luculliani ad essi serviti con amorevole premura.

È deplorevole...

che mentre la maggioranza degli ispettori sezionali cura, rimettendoci magari di tasca propria, i rifugi a loro affidati, altri invece stiano mesi e persino anni senza compiere una visita. Qualcuno è da tre anni che non si fa vedere, qualche altro si accontenta di sommarie informazioni raccolte a valle per evitare la fatica di un paio d'ore di salita. Una bazza pei custodi responsabili!

La carica di Ispettore comporta obblighi e responsabilità non lievi: chi non si sente di assumerli, si dimetta. I Consigli sezionali scelgano con oculatezza gli elementi più volonterosi e seri.

Prendere l'esempio da Sondrio,

che dopo aver tollerato per vari anni il vecchio custode della Marinelli, divenuto dispotico padrone della stessa, lo ha cortesemente messo alla porta. Il nuovo gerente ha un contratto che rende alla Sezione stessa ben 100.000 lire annue di pernottamenti, pur assicurandogli un soddisfacente guadagno nella gestione.

Il rovescio della medaglia

Custodi da mettere all'ordine del giorno:

Giuseppe Donei, del Rifugio-Albergo C. A. I. al Pordoi, che ha fatto quanto era umanamente possibile per salvare l'arredamento degli stabili a lui affidati, giocando d'astuzia e destreggiandosi fra i vari occupanti nemici ed alleati onde sottrarre alle requisizioni e conservare la maggior parte del materiale;

Franco Dezulian, attualmente consegnatario dei rifugi dell'A. N. A. al Contrin, che meriterebbe miglior fortuna, per la buona volontà nel disimpegno del compito affidatogli. Per adeguare l'arredamento alle necessità degli accantonati del C. A. I.-S. E. M. ha fatto ogni sforzo, prestando anche materiale di sua proprietà. Persona colta e scrupolosa, di larghe vedute.

Francesco Jori, del rifugio Marmolada al Fedaja, un maestro nell'arte di gestire i rifugi, l'uomo *ad hoc* per quel capolavoro di architettura alpina — il migliore senza dubbio fra gli innumerevoli concepiti da Apollonio — che è il «Marmolada».

Tutti e tre in blocco i nominati meritevoli di elogio per la collaborazione data alla S.E.M. nell'organizzare gli accantonamenti nei rispettivi rifugi. Si sono accontentati di un modesto margine di guadagno, sfatando le previsioni catastrofiche dei terzi, hanno offerto un trattamento che ha riscosso l'approvazione di tutti, specialmente pel vitto, abbondante e ben cucinato, garantendo un servizio inappuntabile.

I tre accantonamenti della S. E. M. hanno servito ad avviare verso la zona di Canazei un afflusso di turisti che neanche in tempi normali erasi mai verificato. Risultato tanto più significativo, in quanto è venuto a sostituirsi al movimento turistico internazionale, che da anni manca completamente.

Gipas

La difesa dei rifugi disarredati

Molti sono i Rifugi già in passato dotati di servizio di alberghetto e dal 1942-43 in poi rimasti chiusi in balìa dei successivi avvenimenti: danni di guerra, danni della guerra partigiana di liberazione, saccheggi da parte delle popolazioni, vandalismi e furti.

Il caso di tali Rifugi è vario. Voglio ora occuparmi solo di quelli rimasti senza arredamento.

Lo stabile è generalmente in uno stato abbastanza buono, ma non è il caso di parlare al momento di servizio di alberghetto per mancanza di movimento alpinistico. L'arredamento o è andato perduto, oppure fu a suo tempo portato in basso presso il custode e si teme di esporlo a nuovo furto riportandolo al Rifugio.

Le Sezioni non seppero cosa fare e temettero giustamente il peggio che si traduceva in una sicura spesa di trasporto in alto e di nuovo trasporto in basso prima dell'inverno, oltre al rischio.

Non si può dare torto alle Sezioni se pur quest'anno hanno usato una grande prudenza, ma è evidente che una migliorata situazione si sta formando nelle vallate ed è sperabile che per l'anno venturo si potrà ritornare in parte, per questi Rifugi, ad un miglioramento sensibile di arredamento e di utilizzazione.

Il problema delle coperte è stato risolto quest'anno da molti alpinisti, portandosi una coperta a testa insieme al custode che aprì il Rifugio, ma in avvenire è sperabile si possa ritornare, con debita cautela, alla consegna della chiave ai membri del C. A. I. riconosciuti e responsabili e sia possibile lasciare un minimo di arredamento, ad esempio per quattro o sei ospiti nel Rifugio.

Le coperte fanno particolarmente gola ai ladri e credo che un provvedimento radicale sia possibile per rendere assai meno grande la tentazione.

Io chiedo ai colleghi più competenti di me se non è possibile marcare più volte a fuoco con la sigla «C. A. I.» in modo direi «devastatore» tutte le coperte dei Rifugi, tanto da renderle praticamente inutilizzabili apertamente dai ladri. La Sede Centrale potrebbe ordinare qualche esperimento in proposito.

La Sezione di Milano nel 1913 fece tessere il nome C. A. I. appunto nel centro delle sue coperte, ma non credo abbia avuto un successo difensivo: si potrebbe forse pensare ad una striatura colorata di una tintura corrosiva.

La Sede Centrale ha messo in vendita delle terraglie e piatterie tutte con la sigla del C. A. I. e ciò è pure lodevole e buono.

Ho visto quest'anno al Rifugio Canziani in Val di Ultimo, un completo arredamento di tavoli, sedie in larice piene, letti, materassi che tutti potrebbero forse utilmente essere, direi, «sconciati» con la sigla «C.A.I.».

Lo sò non si impedisce il vandalismo a chi lo vuol fare.

Mi ricordo una discussione che ebbi recentemente col nostro capo guida benemerito dell'Ortles-Cevedale signor Tuana, appunto sulla chiusura e difesa dei Rifugi. Egli giustamente mi faceva osservare che non c'è bontà di chiavi, di inferriate od altro che possa resistere ai ladri, che nella solitudine alpina dispongono di ogni loro agio di tempo e di mezzi.

Eppure anch'egli è del parere che le buone chiusure servono sempre, cioè tolgono spesso molte velleità malvage. Il proverbio che «l'occasione fà l'uomo ladro» è psicologicamente molto vero.

Sappiano i malvagi che il Rifugio contiene pochissimo, che questo pochissimo è devastato dalla sigla C. A. I., e che le sprangature sono solide ed il furto è ridotto a minor rilevatezza, attirerà meno candidati.

Una non pedante propaganda costruttiva fatta presso le popolazioni, informandole degli scopi del Rifugio, di quelli del C. A. I. e ricercando un po' l'aiuto loro nella protezione di questo bene di tutti, può avere una discreta importanza.

I doni che vengono fatti alle popolazioni delle vallate, in occasione del Natale Alpino, fruttano anch'essi. Bisogna perdonare (non dimenticare) gli eccessi del 1943-44, dovuti anche al ragionamento semplicista della folla scatenata, «se non rubo io, ruba lui».

Ora la situazione è molto diversa e sarebbe male se le Sezioni, con una scusa pessimistica, non sorreggessero l'opera ammirevole e non mai abbastanza lodata dei nostri custodi. Alla sagacia, allo zelo, al puntiglio d'onore di questi galantuomini, noi dobbiamo per tre quarti il salvataggio della massa dei nostri Rifugi e ad essi deve andare più spesso il pensiero riconoscente degli alpinisti e delle Sezioni.

Guido Bertarelli

1° dicembre
Assemblea dei Delegati

Come è noto pel 1° dicembre p. v. a Verona è fissata l'Assemblea generale dei Delegati del C.A.I. che dovrà discutere ed approvare il nuovo testo dello statuto del C.A.I., elaborato dall'apposita Commissione.

Nel numero del 1° novembre pubblicheremo in merito all'importante argomento alcuni chiarimenti sui principali punti dello Statuto stesso, sui quali è bene richiamare l'attenzione prima dell'assemblea di Verona.

In memoria di Ferreri
Una Messa del C. A. I. Roma

Per commemorare la tragica scomparsa di Eugenio Ferreri, per iniziativa della Sezione C.A.I. di Roma venne celebrata una solenne Messa funebre in S. Andrea delle Fratte, il 5 ottobre scorso. Alla pia cerimonia intervenne il Vice Presidente generale del C.A.I. Morandini, il Consigliere generale Guidetti, il Vice Presidente del C.A.I. Roma in rappresentanza del Presidente, il Segretario, alcuni consiglieri ed un numeroso stuolo di soci, amici che stimarono l'opera fattiva dello scomparso.

Il *prof. don Antonio Cojazzi* di Torino — che conobbe il compianto Ferreri, all'inaugurazione del Rifugio Lys al Gabiet, avvenuta lo scorso mese — ci scrive:

«Ricordo il bravo Ferreri, perito così tragicamente. Lo conobbi allora al Gabiet e ne ebbi l'impressione di anima aperta a tutte le cose grandi e belle. Nelle parole che disse allora si sentiva vibrare quasi un presentimento di quella luce di Dio in cui lo sentiamo con Gervasutti».

NEL GRUPPO DEL BRENTA
La via ferrata "Ettore Castiglioni" è stata inaugurata

Sono tentato di dichiarare che se un'opera di solidarietà è, ai nostri giorni, ancora visibile, la si deve cercare fra gli alpinisti.

Una molto recente è stata realizzata col compimento della «Via ferrata Ettore Castiglioni» inaugurata domenica 29 settembre u. s.

In realtà essa è qualche cosa di più di una comune opera che agevoli il passaggio tra i due rifugi Agostini e Dodici Apostoli, nel Gruppo di Brenta; è innanzi tutto la concreta manifestazione di una volontà non immemore che, riconoscendo nella figura dello scomparso l'elevata sintesi del miglior alpinismo, ha saputo trasformare e convogliare gli affetti le memorie, i rimpianti in un'unica grande opera di bene.

La «via ferrata» è ora opera compiuta: è là con i suoi arpioni che attanagliano la roccia e con le sue scale che permettono di salire verso l'azzurro a ricordare che chi aveva ideato tale itinerario, solidissime qualità materiali aveva per soggiogare la dura dolomia e sensibilissimo animo possedeva per librarsi oltre le vette.

*

Il 29 settembre la «via ferrata» è stata, diciamo così, aperta al pubblico, come una grande nuova arteria stradale: essa infatti è destinata, oltre a rendere più accessibile il collegamento tra i due rifugi già citati, a divulgare maggiormente le ammirevoli bellezze di tutta la parte meridionale del Gruppo di Brenta.

Favoriti da un tempo splendido, numerosi alpinisti si son dati convegno colà: un folto gruppo di lombardi era giunto già la vigilia con due veloci autocarri che ne aveva effettuato il trasporto da Milano a S. Lorenzo in Banale, donde è stato possibile raggiungere in serata il Rifugio Agostini, alla testata della Val d'Ambies (m. 2410).

L'attraente rifugio, che la generosa cordialità dei colleghi tridentini, rappresentati dagli accademici Matteo Armani — l'infaticabile realizzatore di tutta l'impresa — e Alessandro Conci, aveva lasciato completamente a disposizione dei milanesi, ha ospitato tutti paternamente fino al mattino dopo quando, all'alzare di una quanto mai graziosa cappelletta che è stata da poco costruita nelle immediate vicinanze del rifugio, su di un panoramico colle isolato, veniva servita la prima Messa. Poi su verso le rocce a percorrere pareti e camini lungo le agevoli scale metalliche.

Alle 11.30 la comitiva ombarda è di nuovo riunita alla base della «via» dove viene raggiunta dalla numerosa rappresentanza trentina, tra cui primeggiano il cordialissimo presidente della S. A. T., G. B. Tambosi, con altri esponenti dell'alpinismo tridentino quali Gino Pisoni, Paolo Graffer, Medaia Gasperini, Moro, ecc.: simpatico raduno al quale l'alto movente ed una calda atmosfera di fraternizzazione conferiscono il significato di una profonda affettuosa mutua comprensione.

Alla base delle rocce, dove una piccola lapide ricorda a chi è intestata l'opera, prende quindi la parola l'accademico Elvezio Bozzoli Parasacchi, presidente della S. E. M., il quale esordisce ringraziando tutti gli amici del caro scomparso ed in particolare i trentini; vivi ringraziamenti indirizza quindi agli intervenuti conte Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino Accademico Italiano, dott. Silvio Saglio, in rappresentanza del gen. Luigi Masini presidente del C. A. I., G. B. Tambosi, presidente della Società Alpinisti Tridentini, la Società Escursionisti Milanesi, Dauro Contini in rappresentanza della Sezione di Milano del C. A. I., dott. Vincenzo Fusco, in rappresentanza del Gruppo Scrittori di Montagna, Luigi Gazzaniga, rappresentante della Sezione di Bergamo del C. A. I.

Dopo aver ricordato che il tracciato della «via ferrata» fu concepito per la prima volta dal Castiglioni stesso, l'oratore mette in giusta luce l'opera generosa ed ammirevole degli amici di Trento che «... spiritualmente e materialmente uniti a quelli di Milano, hanno creato e curato con amorevoli cure, metro per metro, direi centimetro per centimetro, soffermandosi orgogliosi a vedere crescere questa loro creatura. Ma quanto l'opera meravigliosa non può dire è il senso d'amore, di fratellanza, di bene perenne che ha presieduto ad ogni movimento, ad ogni fatica, ad ogni disagio che l'opera stessa ha richiesto».

L'oratore ha parlato delle difficoltà dell'impresa, superate dalla forza di un memore ricordo che era sentito come un sacrosanto dovere, come un impegno al quale gli amici non potevano sottrarsi; ha lumeggiato la profondità del sentimento d'amore e di simpatia che il dott. Castiglioni aveva risvegliato negli amici stessi.

E prosegue: «Nato nel 1908, in quel di Ruffrè in Val di Non, ai monti s'era avvinto di amore acceso e dai monti ritornava ancora nel pieno delle forze e della giovinezza, ma purtroppo spento nel corpo anche se l'anima anelante d'altezza era salita o sale ancora infaticabile verso le erte misteriose vette degli sconfinati spazi celesti.

«Ma se morto è solo colui che non accende ricordi, noi possiamo ben dire che il dr. Ettore Castiglioni è ben vivo e presente se la cerimonia di inaugurazione di questa strada ferrata a Lui dedicata, tutti voi ha richiamato quassù.

«Vi è presente certamente se nella mente nostra s'affollano i cari ricordi della sua preziosa amicizia e della sua affettuosa compagnia; delle ore liete di contrastatissime vittorie, come delle ore tristi di doverose rinuncie o di impossibili conquiste, delle sognanti ore di alti sereni riposi, lontani dalla palude terrestre e al cospetto solo dell'immisurato infinito o stanchi di cupe assetate ore di bivacchi interminabili se vivono e vegetano ancora e danno frutti i suoi pensieri, se il prestigio della sua profonda coltura alpinistica e della sua vasta conoscenza di tutti i problemi inerenti la montagna ancora fanno scuola nelle nostre direttive.

La meteora fulgidissima e abbagliante è purtroppo passata, ma ha lasciato una traccia ben chiara e visibile della sua potenza: quasi duecento prime ascensioni sparse su tutta la catena alpina entro e fuori i confini della Patria nostra, con centinaia e centinaia di ripetizioni di ascensioni di tutte le gradazioni, dalle più facili alle più difficili, fatte esclusivamente per appagare la sua sete inestinguibile di conoscere, vedere, misurare le forze altrui, salire, salire sempre perchè quel moto era una necessità del suo spirito e della sua passione. E ancora migliaia di vette conquistate nei lunghi pellegrinaggi da valle a valle e di cresta in cresta, per poter formare con sicura conoscenza e con quell'arte raffinata che era una sua dote particolare e tanto apprezzata, quelle meravigliose guide alpinistiche delle *Pale di San Martino* e delle *Odle Sella-Marmolada* e quella, ancor non uscita ma pronta e fresca e tanto attesa delle *Dolomiti di Brenta:* proprio di questo gruppo che fu sempre da lui prediletto.

Non mai riposante, neanche nella stagione invernale, aveva voluto premiare anche quella schiera ognora crescente di alpinisti sciatori e così, girando per valli e altipiani, superando colli e dossi, ecco offrire alla gioia di tutti quella magnifica guida *Sciistica delle Dolomiti:* vero e riconosciuto tesoro per ogni sciatore».

Dopo aver ricordato le altre opere, in parte edite, come la preziosa *Guida Sciistica* di Madonna di Campiglio, Bondone, Paganella, Gruppo di Brenta e Presanella, recentemente apparsa, ed altre ancora in attesa di pubblicazione, come la *Guida delle Alpi Carniche*, della Collana «Guida Monti d'Italia», e il poderoso volume *L'alpinismo italiano nel mondo*, l'accademico Bozzoli completa la rievocazione della figura del caro Nino con una nota di commosso e profondo rammarico per non averlo ora quale prezioso elemento di coesione nella famiglia alpinistica italiana.

«Egli aveva una concezione precisa del fine da raggiungere ed era certo l'uomo migliore per trovare un comune denominatore perchè la grande famiglia degli alpinisti italiani trovasse l'accordo perfetto, l'unione operosa e fraterna».

Ma il caro grande amico avrebbe accettato tale alto incarico? Egli così schivo e modesto nella sua grandezza non avrebbe forse preferito abbandonare alle persone mediocri le basse beghe e rifugiarsi tra le crode amiche per cibarsi di azzurro? Ci piace pensarlo lassù, in alta Val d'Ambies, a rimirare nella «sua» via ferrata la creatura vivente capace di superare le piccole memorie, destinata alle future generazioni di alpinisti.

E il suo spirito non vaga più inquieto sotto i macereti dell'alta Val Malenco; esso è là affrancato alla roccia con le metalliche funi e mentre noi, piccoli uomini, saliamo inconsci e pieni di nulla, ci ammonisce e ci giudica.

dott. Vincenzo Fusco

Pel prossimo inverno

abbiamo in programma un'iniziativa di carattere continuativo per gli sciatori.

Seguite i prossimi numeri de LO SCARPONE, che porteranno maggiori indicazioni.

PRIME ASCENSIONI

In Val Masino

Nei giorni 14, 15 e 16 settembre scorso, Angelo Calegari (C. A. A. I. e S. C. I.-C. A. I. Milano) con Virgilio Fiorelli, ha effettuato le seguenti salite in Val Ligoncio, Codera e Merdarola, in partenza dal rifugio Omio della S. E. M.:

Pizzo dell'Oro Settentrionale (m. 2690). — *Primo percorso della Parete N. N. O.* direttamente dalla Val Codera. Questa salita si svolse per ripidissimi camini, lisce placche e cenge esposte. In vari punti difficile e pericolosa, richiese l'impiego di chiodi. Più in alto, in un dirupatissimo canalone, le difficoltà aumentarono col pericolo di caduta di sassi, specie nell'ultimo tratto, prossimo alla verticale, sotto la vetta, formato da giganteschi lastroni, ed imponenti tetti, con blocchi enormi sospesi in un caotico equilibrio. Mentre la

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

SOTTOSEZ. PIRELLI. - 17 soci, fra cui 7 signorine, hanno partecipato il 14-15 settembre, alla traversata alta della Grigna. Pernottamento alla Bietti, salita al Grignone pel canalone e susseguente traversata per cresta attraverso i Sassi Carbonari e lo Scudo Tremare, scendendo poi alla Rosalba per la Val Scarettone e quindi a Mandello. Lo stato delle corde metalliche in Val Scarettone è stato trovato in condizioni piuttosto cattive: in parecchi punti le corde sono state strappate dai loro punti di ancoraggio e sarebbe oportuno che venissero rinnesse in efficienza.

Rocciatori Sciatori - Lodi

LODI. — Il 23 settembre si è chiuso l'accantonamento a Selva di Val Gardena, organizzato da questa Sezione Rocciatori-Sciatori, al quale hanno partecipato, oltre agli alpinisti lodigiani, anche molti soci di altre sezioni (Milano, Roma, Genova e Bologna).

L'accantonamento, diviso in 6 turni quindicinali, aveva sede in un alberghetto a circa un quarto d'ora da Selva (m. 1600) sulla via per M. Piana. Ambiente familiare, trattamento ottimo e schietta cordialità hanno lasciato nei partecipanti al vivo desiderio del ritorno l'anno prossimo. I gruppi del Sella, del Sassolungo, delle Ogle, della Marmolada, del Puez furono le mète più frequentate.

La scuola di roccia ha funzionato egregiamente sotto la direzione della guida Gluk che alla fine di ogni corso ha accompagnato gli allievi sulla via del Camino Adang sulla Grande Cir, su quella dello spigolo della prima torre del Sella, alla Grande Fermeda, al Sassolungo per varie vie, alla via Jang della Terza Torre del Sella, ecc.

La Sezione, orgogliosa del successo di questo suo primo tentativo del genere, invita fin d'ora alpinisti e sciatori all'accantonamento invernale che intende organizzare nella stessa località nei prossimi mesi di dicembre e gennaio.

U. G. E. T. TORINO

GRAN CAPUCIN (m. 3831)

1ª Ascensione senza guide
3ª assoluta

Giusto Gervasutti e Giulio Salomone

L'ho trovato al Rifugio Torino, il mio grande Compagno: tornava da una gita di allenamento al Trident du Tacul con un giovane della Sucai; io me ne ero venuto su con la comitiva del campeggio C.A.I.-U.G.E.T.

« Salomone, andiamo a vedere il Gran Capucin domani?

« Andiamo pure » dissi io, che avevo un gran desiderio di arrampicare un po' con Lui.

E così il mattino dopo — era il 1° agosto — alle 7 ce ne partiamo per il Colle Flambeaux e il Ghiacciaio del Gigante verso il canale che porta all'attacco.

Scaliniamo il primo pezzo di canale, ci portiamo sulle roccie di destra, attraversiamo più in alto e saliamo lungo il canale che va al Colle del Gran Capucin. L'ascesa è ripida e su roccia friabile. Poco prima del colle ci leghiamo e giuntivi facciamo un piccolo spuntino. Ore 10.

Alle 10,30 Giusto attacca il camino verticale e liscio che termina dove è messa una pertica verticale con pioli. Il passaggio è duro ed un po' ghiacciato: Giusto vi pianta due chiodi ed un piolo di legno che con quelli già esistenti serve come appiglio per vincere il duro camino. Attacco io, ho molto freddo alle mani e siccome gli appigli sono piccoli e scarsi, fatico un po' nel salire. La pertica è ancora in ottimo stato; bisognerebbe però legarla ma non abbiamo cordino e così passiamo ugualmente sul suo dondolio. Dopo vi sono, due metri a destra, dei chiodi infissi nella roccia per legare la pertica, verticali e delicati. Passiamo bene e quindi per roccie solide in arrampicata divertente siamo presto in vetta. Ore 13.

Ridiscendiamo per la via di salita e dall'inizio della pertica tre corde doppie di 15 metri ci riportano alla base. Ore 14.

Giusto ha fretta, ci sleghiamo quasi subito ed in breve siamo all'inizio del canale ghiacciato che ora si è fatto di neve molle, una scivolata, saltiamo la bersgrunde ed alle 16,30 siamo di ritorno al Rifugio.

G. S.

Impressioni degli alpinisti orientali sul nostro campeggio

Al Campeggio nazionale C.A.I.-U.G.E.T. sono giunti alpinisti provenienti dalle principali città d'Italia.

Dal libro delle « relazioni gite » togliamo intanto qualche impressione degli alpinisti orientali sui nostri grandi massicci occidentali:

« *Dalle mie care Dolomiti sono venuto a ritrovare il Gigante Bianco. Ho trascorso ore serene in questa celebre tendopoli ugetina che da ogni angolo d'Italia raccoglie festosamente gli appassionati della montagna.*

Giornate indimenticabili ho vissuto lassù, legato a Giulio Salomone, il giovane ugetino ardente di fede e di passione per l'Alpe.

Se le Dolomiti, uniche al mondo, offrono nelle loro linee arditissime e nei loro magici colori il quadro più solenne della natura alpina, le montagne occidentali, immani di roccie e di ghiaccio, nella loro aspra terribile bellezza elevano l'animo in un clima trascendentale spiegando maggiormente che la vita dell'uomo è infinitamente misera senza il divino alimento dello spirito ».

Severino Casara

« *Se le Alpi dolomitiche incantano, le occidentali fanno pensare* ».

Walter Cavallini

« *Per la prima volta ho visto le Occidentali e confesso che l'aspettativa non andò delusa.*

Se le Orientali da me visitate dànno la massima soddisfazione ai classici rocciatori ed ai semplici turisti, la catena del Monte Bianco dà netta la sensazione della maestosità della natura e fa pensare ai primi pionieri di quest'Alpe che con il loro ardire vinsero l'ignoto dei ghiacciai e dei picchi ».

Un socio del C. A. I. Venezia

Grande cardata alla Baita Genzianella

Domenica, 17 novembre

Tutti i soci delle Sezioni, delle Sottosezioni, e quelli della Sezione C.A.I.-U.G.E.T. sono invitati alla grande e tradizionale cardata ugetina che avrà luogo alla Baita Genzianella C.A.I.-U.G.E.T.

Domenica 17 novembre p.v.: gare alle bocce, danze campestri, ricerca del tesoro, elezione di « Miss Genzianella », musiche strapaesane, feste campestri.

Funzionerà un completo servizio di alberghetto agreste. Lancio nuove canzoni.

Tutti i soci sono invitati a dare il proprio contributo di attività per la riuscita della manifestazione.

Programmi dettagliati in Sede.

Per la grande lotteria che avrà luogo alla « Baita Genzianella » in occasione della cardata ugetina abbiamo bisogno di regali, di molti regali.

Invitiamo i soci, dopo una pausa di parecchi anni dovuta a tanti eventi, di essere largamente generosi. I regali si ricevono presso la Segreteria.

Iscrizioni pel 1947

Presso la nostra Segreteria sono sin d'ora aperte le iscrizioni dei nuovi soci per l'anno venturo.

Ricordiamo che, al fine di disciplinarne l'iscrizione, è necessario che le domande di iscrizione di nuovi soci siano convalidate dalla firma di due soci proponenti.

Gite sociali

Per tutte le località si organizzano gite. I soci sono pregati di passare in Sede per essere al corrente di tutte le novità.

Dare in tempo le dimissioni

I soci sono cordialmente invitati a ricordare che nessuno li ha obbligati ad iscriversi in questa o quella Società alpinistica. Ora, se quella scelta risponde allo scopo prefisso dai soci, questi devono versare al più presto la quota sociale. Se invece la Società non funziona secondo i loro desiderata, devono dare l'apporto della loro attività perchè questo possa avvenire, ma non è ammissibile che solo per incuria non venga pagata la quota con una certa sollecitudine e che dopo il terzo o quarto sollecito vi siano dei soci che non si degnano di salire i pochi gradini della sede per il versamento della quota che è la base finanziaria della Società.

Le nostre Società sono tutte protese verso importanti lavori ricostruttivi dei Rifugi e non possono contare che sulle quote dei soci. Coloro quindi che non si sentono di seguire, di rendere facile la vita della loro Società alpinistica con un tempestivo versamento della quota, hanno ancora un mezzo per rendersi utili: quello di dare prima del 1° gennaio 1947 le loro dimissioni.

Almeno chi è addetto ai bilanci preventivi può avere una base più sicura sulla quale poggiare.

Notizie pei soci

In occasione del Convegno nazionale alpinistico in Grignetta che ha luogo il 22 settembre, la U.G.E.T. si è aggiudicato il massimo premio: il trofeo della Grigna.

Il Consiglio generale del C.A.I. ha approvato la esistenza delle Sezioni Bis Uget a Torino, S.E.M. a Milano, U.L.E. a Genova. Dopo tanto lottare abbiamo superato i primi ostacoli. Vedremo a Verona il 10 novembre cosa dirà l'Assemblea generale dei delegati del C.A.I.

Abbiamo insistito ed insistiamo perchè lo Statuto nuovo del C.A.I. precisi che tutti i soci del C.A.I. hanno parità di quote in tutti i Rifugi dell'Ente.

Ginnastica presciistica. — Il maestro di sci Lillo Colli terrà un corso di ginnastica presciistica riservato a coloro che vorranno svolgere attività agonistica nella stagione 1946-47. Il corso teorico-pratico comprenderà lezioni relative all'equipaggiamento, alla sciolinatura ed agli esercizi fisici particolarmente adatti per le gare. Esso sarà effettuato ogni giovedì dalle 18,45 alle 19,45. Prenotarsi presso la Segreteria sociale.

Notizie toscane

Col convegno del 1 settembre alla Pania, l'alpinismo toscano ha potuto saggiare le proprie forze, dopo questa disgraziata guerra. Il successo del Convegno, sia per l'organizzazione perfettamente curata dalla Sezione di Forte dei Marmi, sia pel numero dei partecipanti, è il miglior indice che l'alpinismo è in piena ripresa e fa ben sperare per il futuro.

*

Il 16 settembre a Viareggio si sono riuniti i Presidenti delle Sezioni C.A.I. della Toscana e Liguria, per gli ultimi accordi circa il funzionamento del Consorzio Alpi apuane, che dovrà risolvere gli spinosi problemi dei rifugi apuani. Ad esso vadano i migliori auguri perchè ciò sia presto un fatto compiuto.

*

Anche l'Escursionismo è in ripresa. La costituzione della Delegazione toscana della F.I.E., che si prefigge il compito di valorizzare sempre più l'escursionismo toscano, fa bene sperare per l'avvenire anche di questa attività. La sede della Delegazione è provvisoriamente a Livorno, via L. Cambini 50.

*

La Sezione di Livorno del C.A.I. è in pieno sviluppo. Il numero dei soci è in continuo aumento. Per iniziativa del Presidente, capitano Cel, si sono costituite le Sottosezioni presso gli stabilimenti: « Vetreria italiana », Società Spica e Società Cantieri OTO. La Sezione livornese ha effettuato le seguenti gite, lo scorso settembre: 22, M. Gabberi (40 partecipanti), 20-22; traversata delle Panie sull'itinerario: Gallicano - Molazzana - Passo della Rocchetta - Rifugio Pania - Pania - Foce di Valli - Costa Pulita - Forato - Alpe della Grotta - Gabberi - Pietrasanta; 29: alcuni soci sono saliti al Pizzo delle Saette per il versante Ovest (Mura del Turco). Il 6 ottobre gita all'Alpe della Grotta, con 60 partecipanti e scalate al M. Procinto e M. Nona. Pel 20 corrente è in programma un'escursione nelle Alpi apuane, al Passo di Sella (m. 1560).

Le offerte per i pacchi del « Natale alpino » che verranno consegnati alle famiglie meno abbienti del villaggio apuano di S. Anna, semidistrutto nel 1944 dalla ferocia nazifascista, vengono già ricevute presso la Sede sezionale.

*

Fra le Sezioni toscane più attiva figura quella di Prato, che conta oltre 800 soci. Benissimo. Però si fa osservare che questa fiorente Sezione dovrebbe organizzare più ascensioni sulle Apuane.

*

Viceversa ad Apuania e Massa che, data la vicinanza delle montagne, dovrebbero essere all'avanguardia del movimento alpinistico, l'attività vien lasciata languire, ad eccezione di pochi volonterosi. Occorre pertanto scuotere la massa, che deve ritornare a scarponare su per le Apuane al pari degli altri alpinisti toscani.

Maba

ROMA

Programma gite sociali

27 Ottobre: M. Velino, m. 2.487, dir. Gori. Sterbini, Maruffi, Ciacchi; M. Cimino, gita di propaganda.

1-4 Novembre: accantonamento a Filettino.

3 Novembre: M. Gennaro, metri 1.271, dir. Traversa e Fiore.

17 Novembre: M. Fontecellese, m. 1.626, dir. Theodoli e Mazzoli.

24 Novembre: M. Tancia, metri 1.282, dir. Cimini e Peggion.

1° Dicembre: M. Costasole, m. 1.251, dir. Venanzi e Zappalà. e M. Velino, m. 2.487, dir. Beghè, Moscato, Ventriglia e Barbèra.

8 Dicembre: M. S. Elia e M. Aguzzo, m. 1.087, dir. Montera e Orsolini.

15 Dicembre: M. Pellecchia, m. 1.368, dir. Venanzi e Messineo.

22 Dicembre: M. Fontecellese, m. 1.626, dir. Orsolini e Tacchi.

Durante questo periodo potranno essere effettuate altre gite di cui verrà esposto il programma in sede.

Attività speleologica

Come già comunicammo, in seguito agli accordi intervenuti fra il Circolo Speleologico Romano e la nostra Sezione, è stato costituito il Gruppo Grotte che riunisce i rispettivi soci che si dedicano a tale attività. Rimandiamo al prossimo numero una relazione esplorativa che ci è pervenuta.

Attività dei soci

Vittorio Emanuele Onofri comunica di aver compiuto una importante campagna cicloturistico-alpinistica nell'agosto attraverso l'Italia centrale e nel Gruppo del Gran Sasso. Egli ha attraversato in bicicletta due volte l'Italia dal Tirreno all'Adriatico e fermandosi ad Assergi ha compiuto da solo una ricognizione per la valle dell'Interno, alla Forcella del Calderone per la via Acitelli-Allievi, poi la traversata completa di Campo Imperatore con l'ascensione del M. Camicia per il versante S.O. discesa da Assergi con la bicicletta raggiungeva Popoli, Pescara, Roseto Isola Gran Sasso, Montorio al Vomano, Aquila e Assergi. Di qui risaliva a piedi sul Gran Sasso ed effettuava la salita alla vetta Occidentale per la direttissima, il Torrione Cambi, la Centrale, la Orientale dal ghiacciaio per la « Gualerzi », il Corno Piccolo per la Berthelet Chiaraviglio, la quota 2117 del M. Brancaiello ove trovava delle stelle alpine. Finalmente ridiscendeva ad Assergi e quindi a Roma sempre in bicicletta. Per mancanza di spazio abbiamo dovuto omettere tutti i tempi e le tappe del suo giro che certamente è degno di nota per la sua accurata preparazione e perfetta riuscita.

L'ing. Lopriore comunica un'attività interessante svolta nella Marmolada e Catinaccio con i suoi piccoli, uno di otto anni e uno di sei, salendo con il primo in cordata con la mamma in vetta alla Marmolada partendo da Plan Trevisan, il 24 agosto, ed il 26 sett. con tutti e due i piccoli e con la mamma la Cima del Catinaccio da Pera di Fassa e tornandovi in giornata. Il tempo bello ha permesso inoltre ai due soli « coniugi » di sbizzarrirsi nel gruppo del Sella e alle torri el Vajolet compiendo le classiche salute su roccia.

Scuola di roccia

Un lusinghiero successo nelle iscrizioni ha avuto questo secondo corso autunnale di arrampicamento, facendo trovare il direttore Giacomo Tropea ed i suoi validi collaboratori L. e G. Baumgartner, Mallucci, Maruffi e compagno nell'imbarazzo, tanto da dover chiudere tempestivamente le iscrizioni che hanno superato i cinquanta. Dopo due lezioni teoriche in sede, l'attività su roccia viene effettuata regolarmente nelle palestre del M. Morra e a Sante Marie e già sono alla loro terza uscita. Contano di fare in tutto una diecina di lezioni per poi rivedersi nella prossima primavera. Gli allievi sono stati divisi in quattro gruppi, di cui uno di elementi comunque esperti e tre di novellini. Sono stati percorsi quasi tutti i brevi itinerari e si sono fatte anche esercitazioni di discesa in arrampicata. Tutti gli allievi hanno dimostrato entusiasmo, interesse ad addestrarsi e molti hanno rivelato anche doti di buona predisposizione.

Note di segreteria

Un corso di ginnastica presciistica è stato predisposto nel periodo dal 6 novembre al 16 dicembre nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22 presso la palestra dell'Y.M.C.A. (Piazza Indipendenza 1) concessaci gentilmente. Il corso è misto, costituisce una preparazione atletica che mette in condizioni di non risentire l'effetto di un lungo periodo di assenza dai campi della neve. Si potranno affrontare così, agevolmente, gite d'impegno fin dalle prime uscite. Tale ginnastica costituisce una premessa indispensabile per la frequenza ai corsi d'istruzione sciistica. Anche i più noti esponenti dello sci ne sostengono l'importanza. Gli iscritti hanno diritto alla visita medica, alle docce calde, al guardaroba riservato, ove potranno depositare gli sci e scarponi, noleggio biciclette. La quota è stata fissata in L. 500. Informazioni ed iscrizioni presso la nostra Segreteria.

— Il **socio decano** Carlo Savio ci ha inviato una cartolina con lusinghiere parole di compiacimento per l'opera svolta dalla Sezione in occasione della gita al Gran Sasso del luglio scorso ove parteciparono 200 alpinisti.

Il bibliotecario si raccomanda ancora caldamente a coloro che possedessero libri della nostra biblioteca, di restituirli al più presto senza indugiare per evitare noiose ricerche nel ricevutario di cui siamo in possesso.

La nostra Segreteria è fornita di tutta la raccolta delle carte al 50.000 delle zone turistiche d'Italia edita dal T.C.I. nonchè delle guide della collana « Monti d'Italia » edita dal T.C.I.-C.A.I.

Una serie di conferenze intercalate a film a carattere alpinistico sarà effettuata nei prossimi mesi per iniziativa della nostra Sezione. I soci che avessero qualche argomento a trattare possibilmente con diapositive sono bene accetti alla nostra organizzazione.

MESTRE

Il 29 settembre scorso la Sezione ha chiuso l'attività estiva con un'escursione alla Capanna Segantini (m. 2209) oltre il Passo Rolle, con quasi 200 partecipanti. Nell'occasione i fratelli Dogà hanno voluto offrire alla Sezione il gagliardetto sociale che è stato inaugurato alla Segantini dopo la Messa celebrata da don Gino Trevisan, appassionato della montagna. Egli, al termine del rito religioso, parlò con elevato senso del significato dell'avvenimento, impartendo la benedizione alla fiamma. Prese poscia la parola il col. Francesconi, socio del C. A. I. dal 1900 e uno dei promotori della Sezione, di cui ha rievocato la costituzione e ha rilevato la forte vitalità, malgrado i brevi anni di vita; i soci sono ora circa 400. La madrina signorina Dogà ha quindi spezzato la tradizionale bottiglia di spumante bagnando l'azzurro vessillo, mentre i presenti intonavano la « Montanara ». Poscia i numerosi intervenuti, dopo la colazione al sacco, si spargevano sulle vicine alture per facili escursioni.

La gita, diretta dal sig. Bonesso, Reggente la Sezione, si è svolta senza alcun incidente, con la massima soddisfazione di tutti.

DALOLZIOCORTE. - La sera del 14 settembre è stata inaugurata la nuova accogliente Sede sezionale, con larghissimo intervento di soci. La cronaca ufficiale della serata si può riassumere così: benedizione del locale, impartita dall'Arciprete don Pietro Colombo, con brevi parole di circostanza. La consorte del Presidente dott. Ercole Marini ha tagliato il nastro di rito ed i soci hanno invaso la bella sede. Ai brevi discorsi d'occasione, improntati specialmente sul ricordo degli indimenticabili Caduti Ruchin e papà Gino, hanno fatto seguito le solite manifestazioni scarpone, con brindisi ed evviva. Quattro salti in famiglia e distribuzione all'asta di panini imbottiti, che in qualche caso hanno raggiunto la cifra di 500 lire l'etto. Una bella serata, durante la quale ha prestato servizio il « bandino » del Corpo musicale Donizetti.

NOVATE MILANESE. — Buona attività nel trimestre giugno-settembre, sia collettiva che da parte dei singoli soci. Citiamo: 7 luglio, gita sociale alla Cap. Rosalba (78 partecipanti), 3 cordate sul Campanile, malgrado le condizioni sfavorevoli del tempo; 11-18 agosto, accantonamento alla Cap. Bosio all'Alpe Airale (9 partecipanti). Ascensioni al Pizzo Cassandra e Disgrazia, ostacolate dal maltempo. Escursioni ai Corni d'Airale — Cap. Desio — Cap. Ponti e zona dei Corni Bruciati. Escursioni isolate di soci nelle zone dell'Adamello e del Rosa.

In settembre escursioni singole ai Corni di Canzo e Grigne, con partecipazione al Raduno del C. A. I. Lecco del giorno 20.

Fra gli escursionisti

La U.O.E.I. di Monza ha organizzato il 29 settembre scorso il « primo raduno uoeino » nel Parco di Monza, a cui hanno partecipato numerosi soci, di Sezioni differenti, durante il quale vennero benedetti i gagliardetti della U.O.E.I. e della « Peleos » di Monza. Si svolsero varie gare dotate di premi.

Il Gruppo Alpino Operaio di Verona, dopo i successi delle gite di Ferragosto alle Odle di Gardena, alla Paganella, all'Adamello e Presanella, ha realizzato la seconda parte del suo programma di gite di mezza montagna, che si svolsero come segue: 1. settembre: Madonna della Neve, con 37 partecipanti; 15 settembre a Passo Buole, zona sacra alla guerra 1915-18; 29 settembre a Campo Fontana, con discesa a Tregnago e commemorazione di Ettore Castiglioni; 13 ottobre, ottobrata gaelna a Caprino. Pel 27 corrente è in programma una escursione a Monte Comune, da Grezzana a Negrar.

Circolo « Stella Alpina » di Genova. — 35 soci hanno partecipato dal 27 luglio al 4 agosto al Campeggio Uget di Val Veni.

Intensa la loro attività alpinistica, sotto la guida di Pallotti, Perasso, Bisio e Manzo, che hanno condotto i consoci sui vari itinerari della zona, dai più facili a quelli che richiedevano un certo impegno.

Il 1° settembre ha avuto inizio la nuova stagione escursionistica. Ogni domenica vengono effettuate gite sull'Appennino ligure, con numerose partecipazioni di soci e simpatizzanti. Ai primi di novembre è in programma un'escursione sulle Apuane.

Tre nostre pattuglie hanno partecipato alla gara di marcia in montagna del 29 settembre per la disputa della coppa « Martiri della Libertà, classificandosi al 3°, 4° e 5° posto.

La tecnica del facile

Se il percorrere le montagne ha una tecnica, che dalle regole somme dell'arrampicamento non disdegna scendere al modo di salire montagne agevoli in comitive numerose, credo istruttivo segnalare alla considerazione degli amici altruisticamente impegnati a condurre neofiti sulle groppe appenniniche quanto la saggezza dei padri, con apprezzabile acume ed inusitato senso di disciplina, si imponeva nel lontano anno 1741.

Non date segni di insofferenza a tale remoto salto all'indietro e lasciatevi ricordare che nell'anno suddetto, come ben sanno gli eruditi di alpinismo, gli inglesi Windham e Pococke andarono alla scoperta di Chamonix e delle sue «ghiacciaie» e lanciarono quella terra all'attenzione degli illuminati del secolo.

I due pionieri si limitarono a salire il Montanvert (m. 1909) che oggi si raggiunge con ferrovia, e a scendere sulla Mer de Glace.

A tale scopo essi formarono una numerosa carovana di guide e portatori, e:

« *(dall'inglese) al fine di impedire a quelli di noi che avevano più fiato di stancare gli altri marciando troppo svelti, stabilimmo le seguenti regole: che nessuno dovesse uscire dal suo posto; che colui che dirigeva la marcia dovesse andare ad un passo lento ed eguale; che colui che si fosse sentito affaticato od a corto di respiro, poteva richiedere un alt; e in ultimo che tutte le volte che avessimo trovato una sorgente avremmo dovuto bere un po' del nostro vino mescolato con acqua, e riempire le bottiglie vuote con altra acqua da servire nelle tappe dove non ne avremmo trovata* (N. d. T., Il vino godeva molta stima da parte dei precursori che non mancan mai di citarlo nelle loro relazioni). *Queste precauzioni ci furono molto utili, poichè se non le avessimo osservate, i paesani non sarebbero stati smentiti nelle loro congetture* (N. d. T., che non avrebbero raggiunto la mèta) ».

Credo che la disciplina delle gite in montagna non sia mai stata esposta in modo più semplice e completo di quanto dissero due secoli or sono coloro che ci precedettero sulla via dei monti.

Quanto ho raccontato si legge in: « Una relazione sulle Ghiacciaie od Alpi di Ghiaccio della Savoia, in due lettere, una di un signore inglese al suo amico a Ginevra, e l'altra di Peter Martel, ingegnere, al detto signore inglese. — In vendita a Londra da W. Meadows in Cornhill; P. Vaillant nello Strand; G. Hawkins fra i Two Temple Gates: R. Dodsley in Pall Mall, ed altri. — MDCCXLIV ».

Enrico Vecchietti.

Rifugio Caldart

Cordialità e prezzi da borsa "bianca„

Tutti coloro che conoscono le Dolomiti sanno che a Forcella Longeres, nel Gruppo delle Tre Cime, si trova il Rifugio Bruno Caldart.

Lassù, noi della Sottosezione del C.A.I. «Associazione XXX ottobre» di Trieste, abbiamo trascorso questa estate lunghi periodi alternando, a secondo del tempo favorevole o crucciato, giorni d'intensa attività a forzato riposo.

Quando questo si prolungava oltre il pensabile, la noia non montava nel nostro animo; l'ambiente era tanto amico, così numerose si contavano le cortesie dei gestori che le ore passavano via fin troppo rapide.

Scrivo queste righe perchè ricordo con riconoscenza il gestore Larese Francesco di Auronzo, che non sapeva, per onestà d'animo, fare i giusti prezzi alle vivande, sicchè i prezzi non erano, come da tanti temuto, da borsa nera, ma bianchi, meglio ancora d'una trasparenza adamantina; e sua sorella Lia, che tanta cura si prendeva del Rifugio, e il fratello Angelo che spesse volte saliva da valle fino là, in alto, con carichi enormi di viveri, oppure andava a fare del sesto grado sulle repulsive pareti delle Tre Cime e ogni qualtanto rimorchiava fino alla buona terra i turisti e alpinisti che s'incrodavano sulla non difficile, ma complessa « normale » della Grande. Di lui bisogna ricordare l'apporto dato per salvare, assieme ad altri alpinisti, la vita dei cari Fratola e Berloldi, morti su quella Cima.

Come figura di grande rilievo, non in statura chè i più confidenziali la chiamavano « Scampolo », tutti ricorderanno Ida Zandegiacomo, segretaria della Sezione Cadorina del C.A.I., fervente Patriota, imprigionata al tempo della lotta clandestina per il suo attivismo. Innamorata della montagna e della sua gloriosa Sezione, contribuiva in ogni maniera al buon andamento del Caldart. Regnava in cucina. Verso gli arrampicatori aveva una particolare stima e simpatia che dimostrava tangibilmente con incredibili porzioni di minestre e contorni fornite a prezzi di mensa popolare a coloro che sapevano fare il sesto grado e anche meno.

Insomma, credetemi, così poco spirito speculativo è difficile oggi trovare; perciò facile e spontaneo mi viene il « grazie » per quella brava gente e l'augurio che al Caldart trovino fortuna e vive soddisfazioni.

Duilio Durissimi

Un cippo ad Antonio Montaldo

In memoria del consocio Antonio Montaldo, barbaramente assassinato come è noto, mentre ascendeva al Passo del Fornalico (Val Bognanco), il Circolo escursionistico « Stella alpina » di Genova ha eretto un cippo sul Monte Bano (metri 1935), vetta particolarmente prediletta dallo Scomparso, che venne inaugurato con una commovente cerimonia il 15 settembre scorso. Dopo la Messa celebrata al campo, il valoroso cappellano dei partigiani don Berto Ferrari, impartiva la benedizione al cippo

Il nostro ossigeno

Nino Martinotti di Genova	L. 100
Giovanni Ripamonti di Monza	» 100
Sottosezione « Associazione XXX Ottobre » del C. A. I. Trieste	» 270

Abbonati sostenitori: *Giovanni Ripamonti* di Monza (per il 1947); *Sezione « Valletrompia »* del C. A. I. di Gardone Valtrompia, che ci ha mandato anche 7 abbonamenti ordinari.

Inoltre la *Sottosezione « Associazione XXX Ottobre »* del C. A. I. Trieste ha mandato ben 20 abbonamenti ordinari fra i propri soci, gesto che ci ha fatto particolare piacere, perchè contribuisce ad aumentare la diffusione del giornale in quella città che tutti gli italiani hanno nel cuore, in questo momento.

Ci hanno procurato nuovi abbonati: *G. B. Valle* di Genova (1).

La vedova dell'avv. *Federico Acquarone*, signora Lena, che, oltre al marito, capitano degli alpini, morto di patimenti e di fame durante la prigionia in Russia fin dal 24 aprile 1943, ha avuto la grave sventura di perdere anche il primo dei suoi figli, di appena 20 anni, caduto coi Partigiani d'Italia, ha voluto rinnovare l'abbonamento per l'altro suo figliolo, Luciano, egli pure appassionatissimo di montagna come il Padre.

La signora *Teresita Ferrari* di Modena, madre di un altro nostro fedele abbonato, signor Antonio Ferrari, ci comunica che il figlio tanto amato è caduto fin dal 1944 vittima dei tedeschi. Porgiamo alla desolata signora le più vive condoglianze de *Lo Scarpone*.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile

S.A.M.E. - Milano, Via Settala 22

La vendita dei nostri libri

continua presso il Negozio E. Colombo - via Meravigli 14 - Milano, con sconti ai lettori. Per l'elenco ed i prezzi relativi vedere il numero del 1° agosto u.s.

Si fanno anche spedizioni fuori Milano, indirizzando vaglia e assegni alla nostra Amministrazione (via Plinio, 70), oppure versando l'importo sul nostro C. C. postale 3-17979.

Albergo DOLOMITI
FAI - m. 1050 di Brenta TRENTINO
Attrezzato per il servizio di Comitive numerose che hanno per meta la Paganella e per Sciatori
NELL'ALBERGO OGNI COMODITÀ
Maestri di sci propri

milansport
ARTICOLI SPORTIVI
VIA SONCINO, 3 (VIA TORINO) ● TEL. 87.353

Alpinisti Sciatori Cacciatori
per camminare sempre comodamente ed all'asciutto spalmate le vostre calzature con
"DERMOIL"
(Olio bulgaro - Vecchia marca 1863)
Lo troverete presso i migliori negozi di articoli sportivi od inviando vaglia di L. 100.— all'Ufficio Vendita Ditta CAPELETTO - Via V. Monti, 29 - Milano, ne riceverete una lattina franco di porto. Forte sconto ai rivenditori.
FABBRICA V. CAPELETTO . VIA CAMOZZI 4/6 . BERGAMO

Italo
Sciatori...Alpinisti...
EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI PER SCI E PER MONTAGNA
Via Lupetta, 2 (ang. via Torino) - tel. 152.275 - MILANO

EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - CROCERE PARAORECCHIE
Tutto completamente perfetto

BOTTEGA DELLO SPORT
di FRANCESCO LOVERRO
Articoli per tutti gli Sport
VASTO ASSORTIMENTO
PREZZI CONCORRENZA
C.so Garibaldi, 77 - MILANO - Tel. 64.578

Il massimo che si può richiedere a un dentifricio ve lo può offrire
NIVEDONT
pasta dentifricia che imbianchisce i denti, previene la carie, profuma l'alito.
Non trovando il prodotto dall'abituale fornitore, inviateci vaglia di L. 65,— e riceverete il NIVEDONT franco di porto.
Laboratori KUFF - Venezia

TENDE DA CAMPO
MATERIALE PER CAMPEGGIO
Ditta Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE 67

LA CASA DEGLI SPORTS
TELEFONO 88-596
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto 14 INTERNO Milano

ANGOLINI per Fotografie
Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro
Prodotti "TRIM" MILANO

CALZATURE PER TUTTI GLI SPORT
SCI - MONTAGNA - CALCIO - CICLISMO
SPEDIZIONI OVUNQUE
ATTILIO LUGLI
PIAZZA GABRIO ROSA, 11
MILANO - TEL. 576.318
PRODUZIONE PROPRIA

ESCURSIONISTI ● SCIATORI ● SPORTIVI
da OMNIA SPORT
MILANO - Corso Vercelli, 11 - Tel. 44.391
troverete - ai migliori prezzi - tutto quanto vi può occorrere

Roccia Ghiaccio ALPINISMO e SCI
Tennis RACCHETTE "SÀIL"
PALLE PIRELLI
ATTREZZATURE PER CAMPI
PATTINI "Api-Mares„
CORAZZE E CAMERE PER FOOT-BALL
PESCA SUBACQUEA - HOCKEY - PING-PONG ecc.
API SPORT
Ditta L. GHILARDI - Milano

CASTRO TUTTO PER LO SPORT
Via Torino 52 - MILANO - Tel. 89.482
VASTISSIMO ASSORTIMENTO di ARTICOLI e ABBIGLIAMENTI SPORTIVI
Le migliori marche ai prezzi più convenienti

Esigete per le vostre scarpe le suole a chiodi di gomma
Vibram BREVETTATA montagna
La nuova produzione 1946 è garantita per 3 anni
Per le vostre pedule
Vibram BREVETTATA roccia
In vendita presso i negozi specializzati in articoli sportivi.

SCIATORI - SPORTIVI!
Partecipate al CONCORSO SPORT DURVEL
1 Ottobre 1946 - 28 Febbraio 1947
1° Premio - Una settimana di soggiorno gratis in montagna
2° „ 8 giorni „ „ „ „ „
3° „ 1 giorno „ „ „ „ „
Chiedete informazioni dettagliate a:
GIORGIO COLOMBO ARTICOLI SPORTIVI
Milano . C. Buenos Aires 22 . Tel. 270-840

KANDAHAR
Conoscete le migliorie tecniche del KANDAHAR 1946?
a) non si può più perdere nè rubare il cavo trazione
b) bloccaggio della leva anteriore
c) regolazione millimetrica del cavo trazione
Esclusiva per l'Italia: F.LLI PERSENICO - CHIAVENNA (Sondrio)

Cav. TERMENINI
Via Torino, 49 - MILANO - Telefono 81.086
● La sola Fabbrica che vende direttamente al consumatore ●
SCI HICKORY — Vasto assortimento interi e compensati, esteri e nazionali: da pista e turismo, sagomati e curvati, su ordinazione leggeri e pesanti.
FRASSINO extra, betulla, sci pieghevoli hickory, sci fondo norvegesi, liquidansi.
BASTONCINI tonchino, compensati bambù, tonchino semplici, alluminio, nocciola, ecc.
LABORATORIO attrezzato per laminature, ripuntature, verniciature sci.
RIMESSA a nuovo sci.
SCIOLINE norvegesi, scarpe e tutto l'equipaggiamento completo per lo sci.
FALORIA — Attacco a trazione diagonale garantito
SI COMPERANO E SI SCONTANO SCI USATI O ROTTI

L'orologio degli alpinisti
Vetta
CRONOGRAFO ANTIMAGNETICO IMPERMEABILE
prodotto svizzero superiore

TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI
NEL REPARTO SPORT DELLA
DITTA ALFREDO FOCESI - MILANO
Corso Buenos Ayres ang. Via Scarlatti, 2 - Telefono 200.551

Un bell'occhiale adorna il viso e protegge la vista
OTTICA
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
A. CHIERICHETTI
MILANO CORSO ROMA, 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

CALZATURIFICIO
OLIMPIONICO F.LLI PIVETTA - MONTEBELLUNA
Industria specializzata per la fabbricazione di Scarpe da Montagna - Sci - Roccia Hockey - Pattinaggio - Calcio - Ciclismo - Podismo - Interamente lavorate a mano
Sede - Amministr. - Uff. vendita in Milano c.so Vercelli, 52 - Tel. 493615

GARANTITA 3 ANNI! Suola Doniso Montagna
LA PIÙ APPREZZATA DAI CAMPIONI DELLA MONTAGNA
DONISO GOMMA MILANO VIA BRAMANTE 19